

Fasanomusica saluta il 2019 con il pianista Romanovsky e l'Odessa Philharmonic Orchestra

Concerto di Capodanno, esclusiva nazionale per il nuovo appuntamento della rassegna al Teatro Kennedy

FASANO - **Fasanomusica** ha chiuso lo scorso anno con il concerto di **Giovanni Caccamo** "Eterno Tour", accompagnato da Beppe D'Onghia e la formazione storica di Lucio Dalla "Nu-Ork Sextet".

Il sodalizio, presieduto da **Mariolina Patronelli Castellaneta**, ha invece salutato il 2019 ieri al Teatro Kennedy con il concerto di Capodanno eseguito dalla **Odessa Philharmonic Orchestra** e dal pianista **Alexander Romanovsky**. L'esibizione, una esclusiva nazionale per Fasanomusica, è stata aperta con il complesso concerto n. 3 di **Sergei Rachmaninov**, una delle pagine più conosciute del repertorio per pianoforte e orchestra. Romanovsky è un pianista prodigio: classe 1984 nato nel cuore dell'Ucraina, a undici anni ha eseguito recital pianistici in tutto il nord Europa, a tredici ha raggiunto il suo maestro Leonid Margarius che lo voleva a tutti i costi con sé all' Accademia pianistica internazionale di Imola. Compiuti i quindici anni ha ricevuto il diploma honoris causa di Accademico alla Filarmonica di Bologna, e il suo caso è storia perché prima di lui ci riuscirono a quell' età solo Mozart e Rossini. «A pensarci è imbarazzante», commentò allora Alexander Romanovsky con l'umiltà che si addice ai più grandi. Sentirlo suonare, invece, è un esercizio ipnotico che guida a una prospettiva verticale: Romanovsky è sul palco con gli occhi chiusi, la sua tecnica virtuosistica gli permette una resistenza che è indice della sua caratura artistica e rapisce lo spettatore, convinto dalla platea di assistere a un miracolo alieno. La performance di Romanovsky, che nel 2001 ha vinto il premio Busoni, è un elogio alla aristocrazia della musica, grazie al suo garbo che accompagna una tecnica eccellente di modello horowitziano.

Ha suonato con la Odessa Philharmonic diretta da diciannove anni dal direttore d'orchestra **Hobart Earle**, che le ha permesso di raggiungere una prospettiva internazionale a seguito dell'indipendenza dell'Ucraina, perché fino ad allora a Odessa non era stato mai permesso di viaggiare fuori dai confini dell'Urss. Dopo il famoso Rach n.3, come viene spesso chiamato dal grande pubblico, l'Odessa Philharmonic Orchestra ha eseguito polka e valzer tratti dalla composizione di Johann Strauss (figlio), tra cui "Nel bosco di Krapfen" polka op. 336 e "Sul bel Danubio blu" Valzer op. 314, dedicando la chiusura alla celebre "Marcia di Radetzky" di Strauss padre tra gli applausi del pubblico.

Il prossimo appuntamento con la rassegna "Fasanomusica" è al Teatro Kennedy il prossimo 11 gennaio con la RBR Dance Company in "Indaco e gli illusionisti della danza".

Foto a cura di Mario Rosato

04/01/2019 05:30